

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
91 n. **22**

31 maggio 2015

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinzio Terlizzi

Editoriale di Gianni Antonio Palumbo

Verso l'approvazione definitiva del DDL
sulla scuola, con non poche perplessità



Quale "Buona scuola"?

Il 15 maggio è stato teatro di uno sciopero ad altissima partecipazione del personale scolastico, in una percentuale che oscillerebbe, se si confrontano i dati della funzione pubblica e quelli resi noti dai sindacati, tra il 70% e l'80% dei lavoratori. Nei social network e sulle piazze globali dell'informazione, giravoltano notizie e opinioni, accomunate dal sostanziale rifiuto del DDL del governo Renzi, la sedicente "Buona scuola". Eppure, con alcuni emendamenti, che non paiono modificare la sostanza della riforma, il DDL è stato frettolosamente, e distrattamente, approvato dalla Camera e ora si attende la discussione in Senato.

La "Buona scuola" è attualmente causa di un vero e proprio braccio di ferro tra il governo e i sindacati, che minacciano misure drastiche, come il blocco degli scrutini e degli esami di Stato. A sua volta, il premier Renzi si è

abbandonato a dichiarazioni che sinceramente destano non lievi perplessità, come l'auspicio di un sindacato unico, con scarsa considerazione dell'importanza che la plurivocità riveste in uno Stato democratico.

Insomma, la scuola italiana appare nuovamente piombata nel caos, in virtù di una legislazione che ha la pretesa di presentarsi come il "migliore dei mondi possibili". In realtà, il DDL denota innumerevoli zone d'ombra e potrebbe nuocere soprattutto al principio della meritocrazia, ch'esso tanto sbandiera forse proprio perché, insieme alla pedagogia e alla democrazia, è il grande assente nel disegno legislativo. Soprattutto, sembra decisamente latitare proprio la volontà di ascolto delle voci contrarie, innumerevoli e pressoché unanimi, che si levano dal mondo della scuola.

Il punto di forza della "Buona scuola" parrebbe il piano di assun-

zione di oltre 100.000 precari, con il dichiarato obiettivo di puntare all'estinzione delle Graduatorie a esaurimento (GAE) e sanare la piaga del precariato nel settore. Così, destinatari della proposta di assunzione, per cui dovranno effettuare domanda, saranno gli iscritti nelle GAE e nelle graduatorie di merito del concorso del 2012. Inutile dire che non a tutti toccherà questa liberazione, considerata la mole degli elenchi della speranza. L'esclusione dal piano di assunzione degli idonei del concorso a cattedra del 2012 ha suscitato un vespaio e determinato un passo indietro (essi dovranno attendere tempi più lunghi, ma saranno preservati). In realtà è invece passato inosservato il fatto che anche molti vincitori non saranno oggetto di proposte di contratto. Infatti, nell'art. 10, comma 9, è previsto che questi ultimi, se già immessi nei ruoli per

Continua a pag. 4-5

DIALOGO • 2
Il laboratorio nazionale, a Perugia, sul dialogo interreligioso
G. De Nicolò

SINODO • 3
Una rubrica per riflettere sui temi del Sinodo sulla Famiglia
Équipe Pastorale Familiare

IL PAGINONE • 4-5
Don Pietro Pappagallo, ordinato prete alla vigilia della prima guerra mondiale
Un uomo di fede e di pace
R. Bruccoli

CULTURA • 6
Ulteriori opere attribuite allo scultore Corrado Binetti
C. Pappagallo

ESPERIENZE • 7
S. Famiglia Molfetta
Marcia di preghiera per i cristiani perseguitati
F. Giammario

IN EVIDENZA • LE V RAGAZZI
In distribuzione con questo numero



VERSO FIRENZE
Cronaca del laboratorio nazionale svoltosi a Perugia, riprendendo la "Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane e sulla libertà religiosa"

Uomo, dialogo e fraternità

di Giovanni de Nicolò

L'afflusso di molti immigrati nel nostro paese e la costituzione di una società sempre più pluralistica con la globalizzazione richiama l'attenzione della Chiesa sulla prospettiva del dialogo con le altre fedi e con ogni persona. La nuova carta delle relazioni è la *Nostra Aetate* insieme con la *Dignitatis Humanae*, delle quali ricorre quest'anno il cinquantesimo anniversario. Con l'intento di sottolineare l'importanza dei testi del Concilio Vaticano II e la loro ripresa nel contesto ecclesiale italiano, nel Laboratorio di Studio di Perugia, *Dalla solidarietà alla fraternità, identità, estraneità e relazioni per un Nuovo Umanesimo* (7-9/5/2015).

Nel Laboratorio si è messo a fuoco quello che la Chiesa, la filosofia, e le religioni hanno per sviluppare un Nuovo Umanesimo. Numerosi conoscitori dell'animo umano, provenienti dalle diverse religioni e filosofie, si sono esercitati in un dialogo attorno all'idea di uomo, di dialogo, di fraternità. È stata una delle iniziative inserite nel percorso formativo e culturale verso il Convegno di Firenze. Riporto solo alcune suggestioni sui temi in questione.

Il compito che le religioni hanno oggi, per J. Maritain che scrive negli anni '40, è fare pulizia in se stesse, contribuire a purificarsi costantemente rispetto agli estremismi e ai fanatismi. Solo su

questa base le religioni potranno contribuire alla costruzione di una società più umana, un lavoro assolutamente laico. Il discorso si gioca nel rifiuto dell'inazione che caratterizza le società occidentali rispetto agli eventi che ci avvengono attorno. Occorre trasformare l'uomo, facendo morire l'uomo vecchio e dando posto all'«uomo nuovo» il quale si forma lentamente, nella storia del genere umano, come in ciascuno di noi, sino alla pienezza dell'età». Tale umanesimo indica qualcosa di non individualistico, di concreto, politico, aperto. Il rinnovamento si attua a partire dalle esigenze dell'uomo immagine di Dio e dal primato dei valori trascendenti, e «un tale mutamento non è l'opera dell'uomo solo, ma prima di Dio e dell'uomo con lui, e non è effetto di mezzi estrinseci e meccanici, ma di principi vitali e interni» (Maritain, *Umanesimo integrale*).

Il Laboratorio è stato l'occasione per una verifica sul *dialogo ad intra* e *ad extra* a cinquant'anni dal Concilio. Nella Chiesa solo gruppi elitari, minoritari attuano la scuola del dialogo. «Dov'è il dialogo, la scuola di dialogo vissuta dentro le comunità cristiane, dentro la pastorale, il rapporto con gli altri?» L'attuazione del dialogo invita a mettere fuori tutta la propria identità, affinché questa diventi un dono. Esige la capacità di stupirci, accogliere e ringraziare per i doni dell'altro.

Bisogna imparare ad essere sinceri e dare credito alla sincerità dell'altro. Ciò richiede la capacità di discernere cosa in noi è conforme alla vera umanità, cosa è proiezione delle nostre chiusure, delle nostre fragilità, ammantato delle migliori affermazioni di fedeltà alla nostra fede (P. Coda).

Dalla solidarietà, riletta attraverso la sua radice fondamentale e propriamente cristiana, nasce la *fraternità*. Costruire la fraternità è andare al centro della nostra identità nella comunione con gli altri. Essa si fonda sulla paternità divina e sulla fraternità, un'unione «che tocca l'essere, basata sull'incorporazione a Cristo Gesù». Nel momento in cui si realizza il dono di Cristo in noi veniamo ospitati da Lui e diveniamo ospiti gli uni degli altri. La fraternità cristiana è un contributo da dare per un Nuovo Umanesimo ed «è correttiva delle insufficienze della libertà e dell'uguaglianza, del fatto della loro appartenenza al registro individualista dei diritti soggettivi». In *Nostra Aetate* 5 l'atteggiamento verso Dio Padre è strettamente connesso con quello verso gli altri uomini suoi fratelli. Questo è il fondamento che elimina ogni discriminazione o persecuzione per motivi di razza, di cultura, condizione sociale o religiosa. Secondo Habermas: «Il significato storico del cristianesimo è la generalizzazione dei valori di fraternità di ogni persona».

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Antonio Ciaula

Direttore editoriale

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna Maria de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Giulia Squeo

Fotografia Vincenzo Cappelluti e

Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevida@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2015)

€ 25,00 per il settimanale

€ 40,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Unione Stampa Periodica Italiana

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

martedì: 11.30-12.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



RUVO Percorso cittadino di AC per migliorare le relazioni #adoroillunedì

di Katia Lamarca

Si è concluso lunedì 11 maggio, presso la parrocchia Santa Lucia, il percorso cittadino per giovanissimi di Ruvo, targato AC. I quattro incontri cittadini sono serviti a sviluppare le attività e le riflessioni proposte dalla campagna "COLLEGAMENTI, rel@zioni oltre le connessioni" e a far respirare ai ragazzi ruvesi un po' di sana e coinvolgente aria di AC!

I primi tre incontri hanno aiutato i giovanissimi a sviluppare corretti usi e valutazioni circa le nuove tecnologie. L'ultimo, invece, ha permesso loro di scoprire o rispol-

verare la storia dell' Azione Cattolica Italiana e di approfondire la conoscenza dei momenti salienti della vita associativa. Non poteva mancare una parentesi MSAC, a cura dell' equipe diocesana del Movimento Studenti e dei coinvolti e motivati msacchini delle nostre quattro città. Il Movimento riesce sempre a creare entusiasmo e a risvegliare menti pensanti, tanto da favorire dialogo e discussioni tra ragazzi che hanno voglia e bisogno di sentirsi vivi protagonisti delle loro scuole.

Hanno attivamente partecipato



al percorso una quarantina di ragazzi provenienti dalle diverse realtà parrocchiali della città, accompagnati da tutti i loro responsabili e animatori. Questi ultimi si sono prodigati con entusiasmo e passione nella realizzazione ed organizzazione di questo percorso breve, ma efficace. Ruvo non può che adorare il lunedì di formazione e condivisione appena trascorso!

FAMIGLIA Una rubrica per rilanciare i temi del Sinodo

L'ascolto e le sfide della famiglia

a cura dell'Équipe di Pastorale Familiare



L'8 ottobre 2014 Papa Francesco ha convocato la III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi sul Tema: "Le sfide pastorali sulla Famiglia nel contesto dell'evangelizzazione". La riflessione continuerà poi nell'Assemblea generale ordinaria (ottobre 2015). L'équipe diocesana di pastorale familiare ha letto e studiato il documento che tale Assemblea ha prodotto e ora si propone di offrire, attraverso questo settimanale, una rilettura dello stesso allo scopo di informare e formare le famiglie circa le linee guida del Sinodo. Il lavoro si divide in una *introduzione*, una *I parte* (L'ascolto e le sfide della famiglia), una *II parte* (Lo sguardo su Cristo: il Vangelo della famiglia) ed una *III parte* (Il confronto: prospettive pastorali), *Conclusioni*. In questo articolo ci occupiamo della *Introduzione* e della *I parte* (L'ascolto e le sfide della famiglia).

Introduzione

Non è mai stato semplice parlare di Dio e sicuramente è ancora più difficile farlo in questi tempi. Se poi volessimo coniugare Dio nella famiglia di oggi, la difficoltà risulta maggiore. Pertanto, ciò che la Chiesa si sta accingendo a fare attraverso un Sinodo sulla famiglia, assume i colori di una sfida. Nell'ambito della famiglia tale sfida si concretizza su tre

punti: Credere nella fedeltà dell'amore coniugale; vincere l'individualismo, l'impoverimento delle relazioni, l'indifferenza e l'isolamento; vivere nonostante la fatica della stessa esistenza. Tale sfida si può riassumere in un imperativo, quasi un comandamento: non separare! Non separare il sacro dal profano, Dio dall'uomo, l'idea di famiglia dalla vita quotidiana della famiglia medesima, perché l'uomo con le sue scelte, le sue difficoltà, le sue esperienze, i suoi sguardi, i suoi slanci, i suoi accenti, le sue sofferenze, le sue gioie, le sue paure e soprattutto con i suoi silenzi è sacro e come tale va protetto. Dunque, il sacro nel profano e il profano nel sacro, non in antitesi ma in comunione così come il trascendente nell'immanente e l'immanente nel trascendente.

Sembra che questo passaggio risulti difficile da attuare. Forse perché si è voluto fare del trascendente un immanente, in altri termini un Dio che è a immagine e somiglianza dell'uomo e non viceversa; un Dio che è la proiezione dei bisogni individuali e familiari e, dunque, un Dio

che segue le logiche dell'uomo e pertanto delude, induce al fallimento, a comportamenti contraddittori, a situazioni intime insostenibili, alla separazione fra "credo" e "azione", ovvero alla dicotomia tra fede ed etica, in sintesi, alla separazione fra il sacro e il profano.

Nella famiglia questo si traduce nella esclusione di Dio dalla vita di coppia e dunque dalla famiglia stessa.

I parte: L'ascolto e le sfide della famiglia

I padri sinodali hanno presentato un'analisi del conteso socio-culturale in cui vive e opera la famiglia, evidenziando la sensazione di impotenza nei confronti di alcune realtà come ad esempio la situazione socio-economica che spesso schiaccia la dignità dell'uomo, della famiglia, la presenza di alcuni retaggi di una situazione culturale che non riconosce la dignità della donna, i diritti dei fanciulli, il dono della maternità. Per questo nasce, da parte dei Vescovi, la richiesta della responsabilità dello Stato affinché attui politiche familiari che garantiscano il futuro dei giovani e della

famiglia. Inoltre, si assiste ad un cambiamento antropologico-culturale che porta spesso al relativismo, all'indifferenza e all'individualismo, causa di isolamento e di solitudine. A tutto ciò si contrappone il bisogno di vivere meglio, in sintonia con le proprie emozioni, i propri sentimenti, per cercare relazioni affettive di qualità, stabili, al fine di raggiungere una maggiore serenità.

Si comprende dunque come in tutte queste esigenze la famiglia svolga un ruolo centrale, un centro di gravità nell'incertezza, una "scuola di umanità" (*Gaudium et spes*, n.52).

Per contrastare la fragilità affettiva, instabile e mutevole, il matrimonio cristiano, proprio nel senso del dono gratuito di sé, può costituire un antidoto alla tentazione di un individualismo egoistico. Ed è questa la sfida per la pastorale: riaccendere dietro le finestre delle nostre case la luce della speranza dell'amore coniugale che ha promesso fedeltà per sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia... Ma, come recita un film che si trova ora nelle sale cinematografiche, "nessuno si salva da solo": è necessario un sostegno che sia sacro e profano, immanente e trascendente. E chi può esserlo se non Gesù: l'immanente che ci rivela il Trascendente.



LA STORIA Una voce fuori dal coro interventista. Con Benedetto XV, contro "l'inutile strage"

Don Pietro e il bacio della pace

di Renato Brucoli

Don Pietro Pappagallo, giovane sacerdote terlizzone, crede nel primato della persona e della vita umana. È un uomo di fede e di pace. Semplice e concreto, è, in diocesi, fra le poche voci fuori dal coro interventista.

L'inizio della prima guerra mondiale si sposa con l'idea del primato nazionale, cioè del dominio di alcuni popoli su altri; con quella del primato imperialista, cioè della politica di potenza e di espansione in senso coloniale; con quella dello scontro tra il regime autoritario austro-germanico e il sistema liberale anglo-francese. Situazioni lontane mille miglia dalla visione sociale di don Pietro, inculcate dalla propaganda martellante.

Le armi non fanno battere il cuore al giovane chierico terlizzone. Tutt'altro. Tant'è che considera una fortuna il difetto al calcagno sinistro che gli procura il congedo militare illimitato, nel momento in cui anche i seminaristi e i sacerdoti sono tenuti al servizio in armi.

Il suo non è un atteggiamento di comodo. Don Pietro è convinto, come

Benedetto XV, che la guerra procurerà "un'inutile strage", un autentico massacro. Nell'epoca in cui, anche nella Chiesa, si sottilizza tra "guerra giusta e ingiusta" (come nella società politica tra "guerra di potenza" e "interventismo democratico" alla Salvemini) don Pietro ritiene che ogni conflitto bellico sia da ripudiare, perché genera distruzione, violenza, lutto, oltre che la caduta verticale del diritto e della democrazia. Ne è certo. "Pane e cipolla e santa libertà" è il suo orizzonte di senso in ambito civile.

È il 3 aprile 1915. Don Pietro Pappagallo viene ordinato sacerdote nella cattedrale di Terlizzi, appena qualche settimana prima che l'Italia entri in guerra, mentre l'Europa già la sperimenta da quasi un anno. È il sabato santo. Nel giorno di Pasqua, celebra la sua prima messa. Durante l'omelia e con l'immaginetta-ricordo distribuita al termine dell'eucaristia, lancia il suo grido pacifista.

Il messaggio omiletico rimane scolpito nella mente dei familiari. Dell'immaginetta-ricordo conserviamo il cartaceo.

Proviamo a visionarlo. Da una parte il disegno del Pontefice, che attraversa su



dalla prima pagina

di Gianni Antonio Palumbo

effetto di un'altra graduatoria di merito, non siano destinatari di assunzione. In questo modo, il Governo vanifica intere procedure concorsuali del 2012. L'esempio più evidente, in Puglia, è rappresentato dal concorso per la graduatoria A051 (Italiano e Latino nei licei), in virtù della quale solo il primo ora siede in cattedra nei licei. Gli altri ventisette vincitori si vedranno scippare una proposta meritata sul campo, solo perché già immessi in ruolo in altre classi di concorso, dallo scorrimento più rapido. Lampante esempio di come si possano sprecare risorse statali, per bandire procedure concorsuali che i successivi governi disferanno come tele di Penelope.

I "fortunati" assunti saranno sottoposti al consueto anno di formazione, ma, in caso di mancato superamento del periodo di prova, non si parla di una seconda possibilità - come avviene attualmente -, e l'art. 11, c. 5, sottolinea che "il dirigente scolastico provvede alla dispensa dal servizio con effetto immediato, senza obbligo di preavviso". Questo non è positivo, perché anche un valido docente può incorrere, se osteggiato dal suo dirigente, in un esito negativo dell'anno di prova. Il fatto che, comunque, nella decisione intervenga il Comitato di valutazione interno non è una garanzia sufficiente ai fini della tutela del lavoratore.

Per chi non sarà destinatario di assunzione, permarranno le GAE non esaurite della secondaria e quelle della scuola dell'infanzia, della primaria e del personale educativo. L'assegnazione dei neoassunti per il 2015/2016 sarà provvisoria, come del resto avveniva in passato; successivamente, inseriti nei fumosi "ambiti territoriali" (nuova sfuggente frontiera dell'organico dell'autonomia), essi parteciperanno, "per l'anno scolastico 2016/2017, alle operazioni di mobilità (...) a livello nazionale, ai fini dell'attribuzione dell'incarico triennale". Si preannuncia, per loro, così come per eventuali soprannumerari, un futuro di "precarietà" nelle sedi scolastiche. In gene-

rale, si profila un'epoca di scarso ordine e di discutibile trasparenza nella mobilità del personale docente.

Per tutti gli altri aspiranti docenti di ruolo, le assunzioni avverranno per effetto di concorsi e dei già citati "ambiti territoriali", da cui verranno effettuate le proposte di contratto. Tra l'altro, non tutto il personale docente salirà in cattedra, perché, nell'organico dell'autonomia, è previsto che alcuni insegnanti siano chiamati a effettuare le sostituzioni dei docenti assenti o a concorrere al potenziamento dell'offerta formativa.

Il punto più controverso del DDL è rappresentato dal ruolo pervasivo dei Dirigenti scolastici. Un potere che ha indotto a coniare la formula di "preside

una scialuppa il mare tempestoso assistito dalla Madonna, mentre invoca il perdono sull'umanità belligerante secondo il motto di Gioele. Sull'altra facciata, la preghiera di pace di Benedetto XV. Forte, come si addice al momento: "Sgomenti degli orrori di una guerra che travolge popoli e nazioni, ci rifugiamo, o Gesù, come a scampo supremo, nel Vostro amatissimo Cuore; da Voi, Dio delle misericordie, imploriamo con gemiti la cessazione dell'immane flagello; da Voi, Re pacifico, affrettiamo coi voti la sospirata pace. (...) Pietà vi prenda di tante madri angosciate per la sorte dei figli; pietà di tante famiglie orfane del loro capo; pietà della misera Europa, su cui incombe tanta rovina! Ispirate Voi, ai reggitori e ai popoli, consigli di mitezza; componete i dissidi che lacerano le nazioni, fate che tornino gli uomini a darsi il bacio della pace". Un manifesto ispirato, a cui il giovane ministro della Chiesa aderisce in pieno. Facendone un programma di vita.

A distanza di cento anni, la sua presa di posizione inorgoglisce. Acclara la statura cristiana del giovane chierico. Accentua la sua esemplarità umana in rapporto al contesto generalmente guerrafondaio.

Fa specie pensare, però, che don Pietro pagherà a caro prezzo, con il martirio, nell'altro conflitto bellico del Novecento, la sua coerenza di uomo di pace costantemente schierato a difesa della vita umana. Come un don Tonino Bello ante litteram. Un bacio all'umanità coesa e solidale.

Uomo di fede e di pace

Nato a Terlizzi il 28 giugno 1888 da un'umile famiglia di cordai, entra in Seminario a 15 anni e viene ordinato sacerdote nel 1915, alla vigilia dell'adesione italiana alla prima guerra mondiale. Ripudia il conflitto e neppure viene chiamato alle armi, per un difetto fisico al calcagno sinistro.

Dopo aver svolto ruoli di servizio educativo in varie istituzioni scolastiche di Molfetta e Catanzaro, si trasferisce in diocesi di Roma nel 1925. È cappellano dei lavoratori alla Snia Viscosa, vice parroco in San Giovanni in Laterano, chierico beneficiario della Basilica patriarcale di Santa Maria Maggiore, collaboratore dei cardinali Gasparri e Cerretti, cappellano delle Oblate del Bambino Gesù nella casa madre di Via Urbana.

Nel corso dell'occupazione nazista della capitale, organizza una rete di assistenza materiale e spirituale in favore di ebrei, soldati allo sbando, perseguitati politici. Offre ospitalità, assistenza, concreto sostegno e documenti d'identità contraffatti per aprire vie di fuga e di salvezza a chi è in pericolo. Orientato dalla fede cristiana e dall'amore verso il prossimo, continua a manifestare decisa opposizione alla guerra, al razzismo, alla discriminazione ideologica. Persegue, al prezzo della vita, ideali di libertà, di giustizia, di pace e di rispetto della persona umana, tanto da essere trucidato a Roma il 24 marzo 1944, unico sacerdote fra le 335 vittime alle Fosse Ardeatine, la più



inaudita rappresaglia compiuta in Europa durante la seconda guerra mondiale.

Nel 1998 il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro gli conferisce la medaglia d'oro al merito civile.

In occasione del Giubileo del 2000 il suo nome viene inserito a iniziativa del pontefice Giovanni Paolo II nel martirologio cristiano del XX secolo.

La figura diviene oggetto di lavori di ricerca a opera degli storici Antonio Lisi (*Don Pietro Pappagallo. Un eroe, un santo*) e Renato Brucoli (*Pane e cipolla e santa libertà*). Acquista nuova visibilità con la proiezione della fiction televisiva *La buona battaglia*, nell'interpretazione di Flavio Insinna.

Nel 2011 un'associazione di fedeli di diritto canonico promuove l'iter per l'introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione.

Nel 2014 viene avviata la procedura per il riconoscimento di *Giusto tra le Nazioni* presso lo Yad Vashem di Gerusalemme.

R.B.

sceriffo"; un salto nel buio, all'insegna di una leadership decisionista e dirigista. Del resto, la "Buona scuola" sembra uniformarsi principalmente ai modelli aziendali, ignorando come decenni di letteratura industriale - e non solo - ne abbiano mostrato, accanto all'efficienza sotto il profilo produttivo, anche i risvolti altamente negativi dal punto di vista umano. Aspetto che, nella scuola, dovrebbe prevalere sulle logiche efficientistiche.

L'art. 9, c. 2, prevede che "il dirigente, per la copertura dei posti dell'istituzione scolastica", proponga "gli incarichi ai docenti di ruolo assegnati all'ambito territoriale di riferimento, anche tenendo conto delle candidature presentate dai docenti medesimi. Il dirigente

scolastico può utilizzare il personale docente in classi di concorso diverse da quelle per le quali è abilitato, purché possieda titoli di studio validi per l'insegnamento della disciplina (...)". Insomma, qualora un docente desiderasse trasferirsi da un istituto all'altro, dovrà autocandidarsi, in attesa che un dirigente lo assuma. Quest'ultimo non potrà basarsi su criteri rigidamente prestabiliti, come sinora accadeva con le graduatorie di istituto, per le quali valeva un punteggio, ch'era frutto della combinazione di anzianità di servizio, dei titoli culturali posseduti e di altri fattori (numero di figli, ricongiungimento al coniuge ecc.). Ciò significa attribuire un'enorme discrezionalità alla figura dirigenziale.

Teoricamente, questo tipo di procedura potrebbe anche recare giovamento all'istituzione, se si fosse certi che le dirigenze, tutte virtuose, si lascino guidare esclusivamente dal curriculum del docente, dai suoi titoli e da fattori inequivocabili che possano certificarne la bravura. Se, però, si guarda a ciò ch'è avvenuto e avviene tuttora nel sistema universitario, con concorsi di cui non di rado si conoscono già i vincitori, in ossequio a dinamiche politiche o a scambi di favori, lo scenario diviene poco edificante. Le assunzioni dei docenti (per giunta con aperture anche a non abilitati!) potrebbero replicare quanto avviene ai più alti livelli. Questa riforma rischia, in sostanza, di estendere il baronato alla scuola pubblica. "Io assumo tua fi-

glia a scuola e tu sistema il mio rampollo in azienda o, magari, fagli fare un bel dottorato...". Induce, pertanto, al sorriso il fatto che si pretenda di prevenire il diffondersi di malcostumi in tali procedure con la semplice aggiunta di un inutile comma 4 ("Nel conferire gli incarichi, il dirigente scolastico è tenuto a dichiarare l'assenza di cause di incompatibilità derivanti da rapporti di coniugio, parentela o affinità, entro il secondo grado, con i docenti assegnati al relativo ambito territoriale"). La tanto decantata meritocrazia potrebbe quindi finire col risultare simile al principio di legittimità nel Congresso di Vienna: criterio dominante, qualora non entrino in gioco logiche di potere più cogenti. Insomma, una meritocrazia all'italiana...

ARTE SACRA Si arricchisce il catalogo delle opere attribuite al poco noto scultore molfettese

Corrado Binetti, il bellisanti

di Corrado Pappagallo

Coevo di Vito Fornari (scultore cartapestaio 1846-1893) ricordiamo Corrado Binetti, un altro nostro sconosciuto scultore cartapestaio di cui poco si conoscono vita e opere.

Corrado Binetti nacque a Molfetta nel 1859, primogenito di Giacomo e di Maria Bellifemine. Esercitava il mestiere di fabbro come suo padre. Nel 1886 a 27 anni si sposò con Angela Cormio e nacquero tre figlie: Maria, Marta Maria e Giacoma.

Nel 1899 rimase vedovo e un anno dopo si risposò con lo Basso Carmela, di Ruvo, da cui nel 1901 ebbe una figlia: Maria Domenica. Allo Stato Civile nel 1899 è segnalato come scultore, mentre nello Stato delle Anime della Parrocchia dell'Immacolata, del 1901, è segnalato *bellisanti* (intendi colui che fa belle statue di santi).

Dopo la I Guerra Mondiale emigra a Milano e lavora come cartapestaio presso la rinomata fabbrica di arredi sacri e statue dei Fratelli Bertarelli. Dopo una breve permanenza muore a Milano.

Diamo un primo catalogo delle sue opere finora conosciute e collocate in diverse chiese della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi:

S. Michele Arcangelo. Era nella chiesa di S. Andrea a Molfetta e dal 2011 nel Museo Diocesano. È la sua prima opera conosciuta: l'iscrizione situata sulla base porta: *A divozione di Marco Bellapiando 1884*; dietro: *Scolpilli da Corrado Binetti di Giacomo 1884*.

S. Anna e Maria Bambina. Trovasi nella Chiesa di S. Domenico a Molfetta. Opera attribuita a Vito Fornari, fu restaurata dal Binetti nel 1904, come si legge dalla legenda ai piedi di Maria Bambina: *Corrado Binetti Restaurai nel 1904*.

L'Immacolata. Trovasi in deposito presso il Museo Diocesano di Molfetta e proviene dal Duomo. Alla fine del XIX sec. nel Duomo si venerava la Madonna della Saletta, raffigurata da una statua di cartapesta; soppresso il culto, la statua fu accantonata. Nel 1904 si celebrò il 50° anniversario del Dogma dell'Immacolata e il parroco don Paolo Bartoli (1866-1945) fece trasformare da Corrado Binetti il simulacro nella figura dell'Immacolata. La trasformazione costò 80 lire. La statua fu restaurata nel 1936 come dalla legenda sulla base: *Prof. Vincenzo Maria Valente restaurò in omaggio 1 dic. 1936 - XV* (Archivio Diocesano Molfetta, *Parrocchia S. Corrado* (=PC), busta 3).

Addolorata o Desolata. Si trova nella chiesa di S. Domenico a Ruvo. Il simulacro



Corrado Binetti, *Santa Rita da Cascia* 1915, Parr. San Domenico Molfetta
ph Vera Vendola

è costituito da un manichino in legno rivestito di stoffa; solo il capo e le mani della Madonna Addolorata sono di cartapesta. Fu realizzato nel 1907 dal Binetti per conto della Confraternita Purificazione-Addolorata di Ruvo (V. SPERANZA, *Centenario della Desolata - 1907-2007*, in Luce e Vita (=LV), A. LXXXIII, (2007), n.11).

Ecce Homo. Non datato. Si trova nella chiesa di S. Domenico a Ruvo (F. DE NICOLO, *La statua del Cristo Morto del Binetti*, in LV, A. XCI, (2015), n. 11).

S. Anna e Maria Bambina. Si trova nella chiesa di S. Gioacchino a Terlizzi. Opera dello scultore terlizzone Giuseppe Volpe nel 1846. Fu restaurata dal Binetti come si rileva dalla firma: *Restaurato/Corrado Binetti/1907 Molfetta* (F. DI PALO, *La statua della Madonna della Stella di Terlizzi*, in Luce e Vita Documentazione, 2006/1, p. 142).

S. Lucia. Nel 1909, l'allora parroco della Parrocchia di S. Corrado (Duomo) don Paolo Bartoli fece fare una statua di cartapesta raffigurante S. Lucia. Presumo che sia opera di Corrado Binetti allora apprezzato cartapestaio. Il simulacro risulta disperso (PC, busta 1).

Cristo morto. Si trova nella chiesa di S. Maria di Costantinopoli a Terlizzi. Un recente restauro ha portato alla luce la firma dell'autore *Corrado Binetti Molfetta 1913* (F. DE NICOLO, *La statua*). Il simulacro, fu commissionato da Francesco de Chirico di Terlizzi nel 1912 e non ancora completato, donato da questi alla Confraternita di S. Maria di Costantinopoli, nel dicembre dello stesso anno. Fu poi finito e consegnato nel mese di luglio dell'anno successivo (Archivio Confraternita S. Ma-

ria di Costantinopoli Terlizzi; ringrazio Onofrio Grieco per avermi segnalato il documento).

S. Cuore di Gesù. Il simulacro in cartapesta si trova nella chiesa di S. Gennaro a Molfetta, fu eseguito nel 1913 dal Binetti (M. DEL VESCOVO, *La Parrocchia di S. Gennaro di Molfetta nel bicentenario di fondazione (1785-1985)*, 1988, p. 123).

Madonna del Rosario di Pompei. Si trova nel Duomo Vecchio a Molfetta. La composizione statuaria raffigura la Madonna in trono che consegna il rosario a S. Domenico e a S. Caterina. Il simulacro fu voluto dall'arcidiacono don Giovanni Pannunzio (1828-1913) e realizzato da Corrado Binetti nel 1913. (A. FONTANA, *Principali statue esistenti nelle chiese di Molfetta*, in LV, A. XXXII (1956), n. 6).

S. Rita da Cascia. Si trova nella chiesa di S. Domenico a Molfetta. In origine il simulacro era destinato alla chiesa di S. Gennaro; committente il sacerdote don Ilarione Giovene (1875-1965). Nel 1916, il Giovene fu nominato parroco della Parrocchia di S. Domenico e portò con sé la statua. Essa reca la dicitura *Corrado Binetti - 1915* (A. FONTANA, *Notizie sulla statua della Madonna di Pompei nella Chiesa Vecchia*, LV, XL (1964), n. 18).

Gesù nell'orto. Si trova nella chiesa Immacolata di Molfetta. Alla base del simulacro in cartapesta si legge: *Corrado Binetti 1918*. (M. GAGLIARDI, *La Chiesa Parrocchiale Dell'Immacolata Nel Suo Primo Secolo di Vita 1874-1974*, Molfetta 1974, p. 22).

S. Lucia. Non datata, fa parte della collezione Cestari (F. DE NICOLO, *La statua*, cit).

MOLFETTA Alla parrocchia Santa Famiglia di Molfetta si prega per i perseguitati in Cristo

Marcia silenziosa dei cristiani

di Franca Giammario

Ultimamente Papa Francesco così si è espresso in merito al drammatico problema dei cristiani perseguitati: «Oggi i cristiani perseguitati sono più che nei primi tempi della Chiesa...; preghiamo per i fratelli e sorelle che hanno subito e stanno subendo discriminazioni...; siamo vicini a coloro che come Stefano, primo martire cristiano, vengono accusati ingiustamente e fatti oggetto di violenza di vario tipo!».

Le parole del Papa non possono lasciare indifferenti quanti credono in Cristo e si professano cristiani e, per questo motivo, il movimento missionario giovanile della Parrocchia S. Famiglia, ha creduto opportuno sensibilizzare tutta la comunità organizzando, il 29 aprile scorso, una *marcia silenziosa* e una *veglia di preghiera*, unitamente a un segno che ci accomunasse a tutti i perseguitati della terra e, in particolare, a coloro che hanno perduto recentemente la vita nelle acque del nostro mare Mediterraneo, alla ricerca di pace e sicurezza.

La marcia ha preso il via dal sagrato della Chiesa, preceduta da cartelli e stri-



scioni, con l'intento di sensibilizzare gli abitanti del quartiere ed i vari passanti a riflettere ed eventualmente accodarsi per il momento di preghiera predisposto allo scopo. Infatti, dopo aver percorso un tratto di strada ci si è raccolti per la veglia improntata ad un excursus storico delle persecuzioni avvenute sin dagli albori della Chiesa nascente. Tante sono state le immagini di martiri riportate alla memoria, senza dimenticare il Primo perseguitato, Gesù Cristo (...se il mondo vi odia... se hanno perseguitato me...Gv 15). Sono state lette le ultime parole di Santo Stefano, di Sant'Ignazio d'Antiochia e di altri

martiri più recenti come quelle del Vescovo salvadoreño Oscar Romero, paladino dei poveri e in via di beatificazione, freddato da colpi di pistola mentre celebrava la Messa. Abbiamo dato voce a martiri di oggi, giovani e adulti di varie nazionalità e concluso la veglia con la preghiera dei cristiani perseguitati.

La marcia è proseguita in un silenzio meditativo e di preghiera sino al molo Pennello, dove si è fatta memoria dei migranti deceduti nei recenti naufragi e in segno di solidarietà, con la consegna al mare di un fiore bianco da parte di ogni partecipante.

MOLFETTA Ventesimo anno dell'Adorazione perpetua a Gesù Eucarestia

La cappellina del Santissimo

di Francesco Gadaleta

Nella Cappellina, in corso Margherita di Savoia, a Molfetta, il Vescovo Mons. Donato Negro, oggi arcivescovo di Otranto, volle offrire ai fedeli la gioia di incontrare Gesù Eucarestia, con maggiore facilità, e affidò la cura alle suore Adoratrici. Chiamò come primo animatore il Sac. don Carlo de Gioia di venerata memoria.

Sul *Luce e Vita* del 30 aprile 1995, n° 18, in 2ª pagina, il Vescovo così annunciava: «Da venerdì 5 maggio, nella Cappella delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo, in Corso Margherita di Savoia, inizierà l'adorazione Eucaristica perpetua». Scriveva: «...abbiamo pensato di creare nel cuore della Città un angolo di deserto con un focolare sempre acceso, davanti al quale è possibile a tutti, in qualsiasi ora del giorno, sostare in adorazione eucaristica. Stando calmi e silenziosi, e possibilmente a lungo, davanti a Gesù sacramentato, percepiremo i suoi desideri e ci lasceremo penetrare dalla sua luce che risana, a poco a poco, i nostri cuori. Stabiliremo un contatto da cuore a cuore con Gesù presente nell'Eucarestia. Rimanendo assorti nella contemplazione, vi attingeremo potenza, sapienza,

amore e li metteremo nella città...».

Anche don Carlo de Gioia, che per sei anni fu l'animatore, innamorato di Gesù Eucarestia, così si esprimeva, nella stessa pagina del settimanale: «Gesù nell'Eucarestia è la candida vetta dell'amore. Lì l'Amore si fa sacramento, segno eloquente della inesausta carità divina che inebria e sazia ogni desiderio. Di lì l'Ospite Divino attira le anime e le pone in pacifica contemplazione... Ed ecco che un monte eucaristico si staglia nella nostra città per tutti noi».

In continuità con i tanti che ci hanno preceduto, noi adoratori di Gesù Eucarestia, abbiamo voluto ricordare l'evento e solennizzare questo 5 maggio 2015, per ringraziare il Signore, di quest'oasi di pace e di raccoglimento e additare, a tanti nostri fratelli in ricerca, che il silenzio adorante è un forte antidoto al chiasso che ci avvolge e ci disorienta. Abbiamo richiamato tutti gli «Amici della Cappellina», che nelle varie ore della giornata si raccolgono in preghiera, per vivere insieme un momento comunitario attorno a Gesù Eucarestia e per ascoltare i «primi testimoni» dell'evento, e recuperare la storia di vita della Cappellina.



Un momento di difficoltà fu il passaggio al cielo di don Carlo (13 ottobre 2001): le Suore Adoratrici avevano lasciato la casa, il Vescovo Luigi Martella era giunto da pochi mesi, non potendo subito provvedere, affidò a suor Franca Barile, delle Alcantarine, la custodia.

Il nostro Pastore desiderava rafforzare questo movimento eucaristico e, nel settembre del 2002, affidò al sacerdote don Francesco Gadaleta, l'animazione dell'adorazione a Gesù Sacramentato. La riscoperta del silenzio adorante dell'Eucarestia, come momento forte del vivere quotidiano dei credenti, è l'impegno che, gli «Amici della Cappellina», hanno preso, per richiamare nuovi adoratori e per disporsi al rinnovamento, personale e comunitario, richiesto dal «Giubileo della Misericordia».

SANTISSIMA TRINITÀ

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Dt 4,32-34.39-40*Il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; e non ve n'è altro***Seconda Lettura: Rm 8,14-17***Avete ricevuto lo spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «abbà! padre!»***Vangelo: Mt 28,16-20***Battezzate tutti i popoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

Noi cristiani non abbiamo l'esclusiva della fede in Dio, ma l'affermazione che, nell'unico Dio, esiste un Padre, un Figlio e un dono d'amore, che è lo Spirito, è propria dei cristiani. Tale mistero è chiamato Trinità. Il mistero trinitario è tale non perché è oscuro e incomprensibile, ma perché è ricchezza di vita infinita dell'unico Dio; trascende ogni comprensione e si svela poco a poco all'uomo per introdurlo nella pienezza della sua gioia. Si racconta che S. Agostino passeggiava sulla spiaggia riflettendo sul mistero della Trinità. Vedendo poi un bimbo che, scavata una fossa tentava di riempirla d'acqua che attingeva con una conchiglia dal mare, gli chiese che cosa stesse facendo. Il bimbo rispose che avrebbe voluto mettere il mare in quella buca. Di rimando Agostino, un po' stizzito, affermò che ciò era impossibile; il bimbo rispose al vescovo d'Ippona che anche lui non poteva rinchiudere nella piccola mente Dio che è così infinito. Ciò che è ineffabile è stato rivelato pienamente da Gesù Cristo e, nel Vangelo di questa domenica, lo annuncia ai suoi discepoli. A loro presenta la missione di ammaestrare le nazioni, battezzarle e insegnare loro ad osservare quanto egli ha comandato. Tale potere concesso ai discepoli non ha nulla in comune con il potere di questo mondo, ma consiste nel condurre alla salvezza ciascun uomo e all'intimità d'amore con il Padre. La Trinità perciò è l'immagine della perfetta armonia, è la sintesi della piena realizzazione del dialogo di amore. Questa unità e questa comunione avverrà solo se noi, fin da ora, con le nostre scelte quotidiane, la compiamo, se siamo capaci di essere nel mondo espressione tangibile dell'Amore trinitario. Tale vocazione a cui siamo tutti chiamati è impegnativa e sicuramente superiore alle forze umane. Il Dio in cui noi cristiani crediamo non è lontano, non sta in cielo, non vive come se i nostri problemi, le nostre angosce non lo toccassero. Egli è il «Dio con noi», il Dio che sta al nostro fianco ogni giorno, fino a quando ci avrà accolto tutti nella sua casa, per sempre.

di Ignazio Gadaleta

**AGENDA SETTIMANALE DEL VESCOVO**

- 31 D** 10,00 MOLFETTA - Amministra il Sacramento della Confermazione presso la parr. San Gennaro
11,30 MOLFETTA - Amministra il Sacramento della Confermazione presso la parr. Sant'Achille
18,30 TERLIZZI - Presiede l'Eucarestia presso la parr. Santa Maria della Stella
- 6 S** 12,00 MOLFETTA - Presiede l'Eucarestia presso la parr. Madonna della Pace in occasione del Convegno Regionale dell'Apostolato della Preghiera
19,00 MOLFETTA - Presiede l'Ordinazione Diaconale di Mirco Petruzzella presso la parr. Madonna della Pace

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA**Convegno AdP delle diocesi di Puglia a Molfetta**

Sabato 6 giugno, presso la parrocchia Madonna della Pace in Molfetta, avrà luogo il 2° Convegno AdP delle diocesi della Puglia, promosso da don Claudio Cenacchi, promotore dell'AdP regionale. Tema del convegno "La preghiera è vita". Programma:

- ore 10,00 Accoglienza.
 - ore 10,15 Introduzione e saluto del Promotore Regionale don Claudio Cenacchi.
 - ore 10,45 Relazione a cura della dott.ssa Rosalba Paola Manes (docente di Teologia Biblica).
 - ore 12,00 Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Luigi Martella, vescovo.
 - ore 13,00 Pranzo a sacco.
 - ore 14,45 Preghiera comunitaria in Chiesa.
 - ore 15,30 Termine del convegno.
- N.B I sacerdoti che desiderano concelebrazzare portino con sé camice e stola bianca. Sarà allestito un banco libri dell'editrice AdP.

PINACOTECA DE NAPOLI - TERLIZZI**Uomini Santi**

Gli studi di Michele de Napoli per i dipinti delle Cattedrali di Altamura e Andria e della chiesa di S. Placido a Catania in una mostra a cura di Patrizia Colasanto, a Terlizzi, presso la Pinacoteca "Michele de Napoli" dal 19 maggio al 4 luglio 2015. Nel solco della intensa attività espositiva dedicata alla produzione di Michele de Napoli, la Pinacoteca propone questa mostra dedicata agli studi per i cinque dipinti realizzati per le Cattedrali di Altamura e Andria e per la chiesa di S. Placido a Catania. Le tele per la chiesa siciliana e per la Cattedrale andriese si collocano in uno dei momenti artisticamente più felici e fecondi della produzione artistica di de Napoli, durante il periodo di soggiorno e lavoro a Napoli. Alla committenza andriese si lega probabilmente la proficua conoscenza con mons. Giuseppe Cosenza, che negli stessi anni, in qualità di vescovo di Capua, commissiona a Michele de Napoli una delle opere più impegnative, il complesso ciclo pittorico per la Cattedrale della città campana. Agli anni della piena maturità, oltre un decennio dopo

il ritorno nella natia Terlizzi, si datano invece le tele per la Cattedrale altamura (1877), vero scrigno della più alta pittura napoletana dell'Ottocento, rappresentata, tra gli altri, da artisti come Francesco Saverio Altamura e da un inarrivabile Domenico Morelli.

"Ancora una volta - scrivono il Sindaco, Ninni Gemmato, e l'Assessore alla Cultura, Marina Cagnetta - a proporci gli affascinanti approfondimenti sulle tematiche artistiche di Michele de Napoli è una giovane studiosa formatasi presso l'Università di Bari, Patrizia Colasanto, alla quale auguriamo di raggiungere mete intellettuali sempre più alte e appaganti". Pinacoteca Michele de Napoli, corso Dante, 9 - Terlizzi. Orari di apertura: da martedì a sabato, ore 10-13; venerdì e sabato, ore 16-19. www.pinacotecadenapoli.com

OPERA PIA MONTE DI PIETÀ E CONFIDENZE - ARCICONFRATERNITA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO**Corpus Domini**

Domenica 7 giugno, alle ore 18,30, nella Cattedrale di Molfetta avrà luogo la Santa Messa presieduta dal vescovo Mons. Luigi Martella. Seguirà la solenne processione eucaristica.

CONFRATERNITA DI SANT'ANTONIO Tredicina

«Si quaeris miracula, mors, error, calamitas, daemon, lepra fugiunt, ergunt surgunt sani». È la prima strofa del responsorio in onore di Sant'Antonio che riecheggerà tra le mura della chiesa di Sant'Andrea, dal 31 maggio al 14 giugno, per la solenne Tredicina e la Solennità del Santo patavino. Come ogni anno la Tredicina sarà recitata alle ore 8,00 (a seguire la Santa Messa) e alle ore 19,00 (preceduta dal Rosario meditato e a cui seguirà la Liturgia della Parola nei giorni feriali e la Santa Messa nei giorni festivi).

LUCE E VITA RAGAZZI**Questionario on-line**

Invitiamo i lettori a rispondere al questionario, disponibile sul sito diocesano, per valutare l'inserito *Lev Ragazzi*, a conclusione del secondo anno di pubblicazione.